

# La città di Bologna

Uno studio di Pietro Crocioni

Recentemente il compagno avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, ha tenuto, in lingua inglese, una conferenza alla Università Johns Hopkins sulla città di Bologna. Dato l'interesse dell'argomento pubblichiamo ampi stralci della conferenza di Crocioni.

Centro di un grande e ricco comprensorio agricolo fino a pochi decenni fa, Bologna va rapidamente trasformandosi in un centro industriale. Non vi sono a Bologna grandi o grandissime industrie; ma vi è tutto un pullulare di piccole e medie industrie, la più parte specializzate, che producono cioè merci ed oggetti che non trovano riscontro in altre città. E, caratteristica questa non di secondario rilievo, la più parte di queste industrie non sono, pur nella loro modesta dimensione, complementari di altre maggiori industrie, come avviene, ad esempio, a Torino, ma producono direttamente per il mercato.

Gli addetti all'industria, al commercio e alle attività terziarie press'a poco si equilibrano, ma vi è un continuo spostamento, pur di fronte a un massiccio fenomeno di immigrazione come quello che si può ricavare dalle cifre sopra indicate, dalle attività terziarie e commerciali, alle attività industriali.

Il reddito individuale dei cittadini di Bologna non è fra i più alti d'Italia perchè è superato da quelli delle grandi città del Nord, come Milano, Torino e Genova, ma nella scala nazionale si pone ad un livello assai alto, per cui si può dire obiettivamente che Bologna è una città dove il benessere è diffuso. Essa tocca nel costume, nelle abitudini, nella diffusione della ricchezza, livelli nettamente europei, quali si riscontrano nelle maggiori città dell'Europa centrale ed occidentale.

Se il ricordo delle Torri, se lo sguardo sugli scorcii suggestivi dei portici, se la visita compiuta ai suoi monumenti non costituiscono per se soli elementi sufficientemente caratterizzanti, essi sono tuttavia elemento importante per valutare la struttura urbana ed architettonica della città. Il portico che congiunge tutte le parti della città antica; il rosso mattone col quale sono costruiti gli edifici nobili e le case dei popolani, la grazia accogliente dei giardini e dei cortili interni delle case seicentesche, sono elementi che riconducono ad organica unità la struttura della città, che si riconosce così come un elemento composito, ma unitario.

## Il segno dei secoli

Essi tuttavia sono il segno di quello che è stata Bologna nei secoli. Non trovate a Bologna il palazzo barocco magniloquente che sia il segno di una opulenza e di un fasto quali hanno caratterizzato nei secoli andati la vita di molte città italiane, sedi di corti regie, ducali o papali, e perciò fatalmente trascinate agli aspetti della cortigianeria anche nell'architettura. Non trovate nemmeno la rocca arcigna, il castello immanente, segno di un dominio militare di un principe o di un tiranno sulla città; non trovate le strade lunghe, larghe e diritte che caratterizzano le capitali di mezza Europa, dove il principe potesse passare con le sue milizie o con le

sue parate. Voi trovate a Bologna invece una architettura piena di funzionalità costruttiva, difforme nelle strutture, ma simile nella destinazione; trovate le strade strette, il tessuto mirabile dei vicoli sui quali si affacciano edifici nobili, ma non pretenziosi. Trovate i grandi palazzi e le chiese solenni, dal Palazzo di Accursio alla Chiesa di S. Petronio, ma nè l'uno è palazzo di un signore, nè l'altro è cappella Palatina o segno della magnificenza di un vescovo. Bologna è passata attraverso i secoli dagli albori del cristianesimo e delle prime istituzioni cristiane, attraverso il buio del Medio Evo e della società feudale, nel luminoso periodo della vita comunale e poi avanti nel tempo delle signorie, esistite anche a Bologna, e infine sotto la lunga dominazione papale, e fino ad oggi dalla unità italiana in poi; ma non ha perso mai una vita collettiva, popolare, comunale. E' sempre stata una città capace di esprimere, nella buona come nella cattiva stagione, la sua voce.

C'è l'arguzia del dialetto, la cordialità e l'affabilità degli abitanti, ma questa non è una fuga di fronte alla insopportabilità della tirannia. E' piuttosto un affrontare serenamente le difficoltà del vivere e il ritrovarsi nella cordialità del gesto e della parola anche nel momento più doloroso e tragico della vita collettiva. A Bologna non hanno mai taciuto le lotte politiche; sono state aspre e serrate, ma esse non hanno generato la faziosità o il fanatismo; sono state piuttosto temperate dalla cordialità e dalla gentilezza. E il popolo ha trovato sempre, nella architettura come nel linguaggio, una sua unità. Così ha costruito i portici dappertutto, così ha seminato di case accettabili la città invece di punteggiarla di monumenti solenni, così ha costruito con sforzo unanime e collettivo la sua chiesa e il suo palazzo pubblico. Ha avuto nei primi secoli della sua storia un Santo vescovo, che si chiamava Petronio, e a cui va probabilmente ascritto il merito di avere fatto mettere l'una sull'altra le prime pietre di quel complesso inimitabile di edifici del culto che sono le Sette Chiese di S. Stefano, ma i bolognesi si riconobbero in lui soltanto sette secoli più tardi e non tanto per fervore religioso, quanto per ritrovare in un santo autoctono, che non fosse un santo comune a tutti i cristiani come era stato fino allora S. Pietro, protettore della città, il simbolo della loro autonomia e della loro unità, quando si dette fra di essi l'avvio alla prima costruzione della istituzione comunale. E gli edificarono una chiesa maestosa e magnifica, tre secoli più tardi, quando il comune cedeva sotto l'impeto della signoria, ma anche questa non avvenne che non fosse alimentata da uno sforzo del popolo.

Le Torri c'è chi dice che fossero strumento di lotte fratricide o tentativo di dominio. Ma ha forse ragione quel magnifico studioso della storia delle città che è Lewis Mumford, non quando le critica dal punto di vista architettonico, ma quando deve riconoscerle piuttosto strumenti

di rivalità opulenta, che non asili di guerra e di fazione.

Accanto al nucleo compatto della antica Bologna si è andata costruendo una grande Bologna nuova, quella che ha fatto di Bologna oggi la sesta città italiana per numero di abitanti.

Purtroppo non possiamo dire di questa Bologna nuova quello che si può dire della Bologna antica. La struttura urbana e la costruzione architettonica ha seguito molto più in questa parte della città le spinte della speculazione edilizia, che non una esigenza di unità e di organicità. E questa Bologna è cresciuta così anonima, senza un volto caratteristico, senza che in essa si alimentassero quei rapporti umani che erano così densi e così vivi nella città antica. Questa voi potevate percorrere agevolmente a piedi per strade, vicoli, borghi e contrade, senza bagnarvi sotto la pioggia, fermandovi a conversare con l'amico incontrato per via, soffermandovi davanti la bottega dell'artigiano o scoprendovi ad ammirare una finestra, un cornicione o una facciata che un ignoto scalpellino o muratore aveva costruito secoli prima e che vi era fino ad oggi sfuggita. Questa voi non potete percorrere se non lungo viali assoluti, o su mezzi pubblici che corrono senza fermarsi, e senza che mai la vostra attenzione venga destata da un particolare di gentilezza o di bellezza.

## Un centro che ha compiuto un miracolo

Eppure questa città ha compiuto un miracolo. E' aumentata di centocinquanta abitanti in dieci anni, ma questi sono il frutto di una somma algebrica: duecentocinquanta immigrati e centomila emigrati. La popolazione è così composta oggi per la metà di gente che è venuta ad abitare nella città negli ultimi dieci anni; diversa, profondamente, per abitudini, per cultura, persino per linguaggio. Eppure le sue abitudini non sono mutate, la sua cultura, si è sviluppata seguendo le linee di uno sviluppo tradizionale, e nemmeno sono comparsi fenomeni degenerativi quali quelli che si notano in tutte le grandi città italiane ed europee: Napoli e Roma come Torino e Milano, come Amburgo o come Londra. Qui voi non vedrete nè quartieri popolari squallidi, nè tanto meno le bidonvilles o le baracche di legno.

Questo sembra un miracolo, ma è dovuto al fatto che Bologna ha due grandi filoni che ne sorreggono la vita, la storia, lo sviluppo e il costume. L'uno è l'Università, che raccoglie oggi fra quindicimila e ventimila studenti di tutta Italia e anche in parte d'Europa. E' l'Università più antica del mondo. Oggi è una Università come ce ne sono altre in Italia. Ma all'osservatore acuto non sfugge che l'Università di Bologna è passata negli ultimi decenni da un insegnamento tradizionalmente accademico, umanistico e giuridico, ad una impostazione moderna nella quale hanno posto ormai probabilmente premi-

mente le discipline tecniche che caratterizzano la vita moderna: la scuola di ingegneria; la facoltà di economia con la scuola di statistica; le facoltà scientifiche, con l'istituto di fisica. E' una grande scuola che tende sempre ad essere al livello della cultura moderna, ma non dimentica le grandezze del passato, anche se qualche volta indulge alle forme e ai riti della accademia, che tuttavia nessuno di noi può respingere, quando sono alimentate, come a Bologna, da una tradizione insigne.

Ma sbagliremmo se valutassimo soltanto per questo l'Università. Bologna è stata, a cavallo tra il XII e il XIII secolo, uno dei due grandi poli della cultura europea: Bologna e Parigi. Se tuttavia a Parigi prevalevano gli studi della teologia e della dialettica, Bologna fu insigne nell'insegnamento del diritto, nella sua duplice accezione di diritto privato, inteso a regolare i rapporti fra gli uomini, e di diritto pubblico, inteso a garantire il governo delle città e delle nazioni, nel binomio dell'uterque Jus, dello Stato e della Chiesa, come Jus civile e come Jus canonico.

## La terra dove fu forgiato il diritto

Fu dunque a Bologna che fu forgiato per l'età moderna lo strumento fondamentale per la vita degli uomini: il diritto. E non avvenne senza effetti che a Bologna con l'opera dei Glossatori si desse vita al rammodernamento del diritto romano nella sua accezione giustiniana e per mano dei Glossatori e del più grande di essi, Accursio, si desse con la Glossa Magna una tavola di diritto, che, nella sua maestà e complessità costituì la base della diffusione del diritto romano in tutta Europa e in tutto il mondo.

Il diritto è per definizione generatore di tolleranza. Ma la cordialità e la tolleranza nacquero a Bologna proprio attraverso la sua Università perchè Bologna si trovò ad ospitare in alcuni momenti di rigoglio del suo studio fino a tredicimila studenti d'Italia e d'Europa, citramontani ed ultra-

montani. E fu dovere trovare un sistema di vita che valesse a far sì che nella piccola città del '200, tredicimila studenti di diversa cultura, provenienza e linguaggio, potessero comprendersi fra loro e con la città e la città con essi tutti e con ognuno di essi.

Nasce anche da qui, da una specie di cosmopolitismo naturale che trova le sue radici nella cultura e nell'insegnamento, come nella convivenza, la cordialità bolognese, che voi sentirete alitare intorno a voi fino a che permarrete in questa città e di cui porterete il ricordo negli anni a venire. Non è il prodotto soltanto di una naturale gentilezza degli abitanti; è il prodotto di una antica tradizione culturale e civile. E bisogna pur dirlo, senza falsi orgogli, che questa città è di mille anni più antica di Roma, e che proprio qui si sono ritrovati i segni di una civiltà, detta villanoviana, da un antico insediamento scoperto a Villanova a pochi chilometri da qui, che è civiltà italica originale che precede la civiltà etrusca e la civiltà romana e si ascrive in un tempo successivo soltanto a quella del terramaricoli, che avevano fissato tuttavia anch'essi la loro sede all'altezza delle mura della città ancora sette od otto secoli prima.

Se dalla tradizione dello Studio deriva probabilmente una grande parte degli aspetti di costume della nostra città, è dalla vita collettiva, dal dibattito politico, che qui è intensissimo, e dalle istituzioni in cui questo dibattito si esprime, che deriva l'altra componente essenziale della vita della città. L'abbiamo già visto: le grandi costruzioni di Bologna nella struttura cittadina, come nella elaborazione del costume, derivano da uno sforzo collettivo di popolo, sotto tutti i regimi. Bologna ha conosciuto il reggimento etrusco dei lucumoni; è stata municipium romano; insediamento di tribù galliche. Ha avuto un intenso sviluppo di vita cristiana nei primi secoli, con martiri e santi; ha conosciuto il reggimento militare dei generali bizantini e dei condottieri goti e longobardi; ha sofferto nella dissoluzione susseguita alle invasioni barbariche e al crollo delle istituzioni romane; ha avuto il reggimento comunale glorioso e vitale. Non si è sottratta, come del resto le altre città italiane, al dominio signorile e ha conosciuto infine la dominazione papale. Ma noi possiamo leggere sempre nel corso millenario della

sua storia un sopravvivere, un funzionare, un esplodere di vita collettiva. Nella distribuzione centuriata del comprensorio agricolo, nella costruzione delle chiese; nella resistenza agli assedi; nella creazione della istituzione comunale, di un comune che fu capace di dare sede e sviluppo e funzione europea allo Studio e contemporaneamente di sconfiggere sul campo l'Imperatore Svevo e di tenere prigioniero entro le mura di un suo palazzo, che da lui prese il nome, suo figlio Re Enzo; nelle lotte che accompagnarono il sorgere, l'alternarsi e il cadere delle signorie, da quella dei Pepoli a quella dei Bentivoglio; nello stesso durare secolare del reggimento pontificio, voi potete leggere sempre la presenza di uno sforzo collettivo di popolo. Certo non mai riconducibile ad unità. A Bologna, come ovunque, sono esistiti i liberi e gli schiavi, gli ottimati e i popolani, i ricchi e i poveri, i borghesi e i proletari. Ma gli schiavi furono liberati a Bologna con il «Liber paradisus» del 1256, prima che in ogni altra parte d'Italia; il Comune fu governato costantemente dai popolani; e lo sforzo di guerra contro l'Imperatore venne condotto da un Notaio, che si chiamava Rolando dei Passeggeri, era di parte popolana, sconfisse a Fossalta l'Imperatore e lasciò un libro di arte notaria, che è stato per secoli sul tavolo di tutti i notai e gli avvocati del mondo. E nelle lotte per la Signoria solo qualcuno dei Bentivoglio riuscì a raggiungere le forme autoritarie perchè sempre gli altri ascesero alla Signoria come capi di un partito di popolani. Sotto il reggimento pontificio Bologna salvò le sue istituzioni di una autonomia signorile, di una classe di oligarchi, che si esprimeva nel Senato; ma le istituzioni del popolo rimasero anch'esse e, se è vero che Bologna non ha una cucina popolare come Napoli e la Sicilia, e ha derivato questa cucina, che la fa famosa nel mondo, dalle mense dei porporati e degli ottimati, studiosi di ogni novità che desse sapore gradevole al cibo, non ha però mai rinunciato per questi piaceri a una sua forza costruttiva, che rese epitetale il governo pontificio, lo costrinse anch'esso ad una bonomia, d'obbligo in questa terra, e che finalmente fece essere presente Bologna nelle lotte del Risorgimento senza fanatismi e senza estremismi.

(1° continua)



# Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

## GAS = CONVENIENZA

Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi  
**RISPARMIO** - tariffa speciale  
 - sconto 50% sulle prese

Scaldabagni rapidi e ad accumulazione

**RISPARMIO** - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa  
 - " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Berl Pichat n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598



# LA PRIMA INTERNAZIONALE

*Le Edizioni Avanti! nella serie I DISCHI DEL SOLE, in occasione del Centenario della 1ª Internazionale hanno inciso, a cura di Gianni Bosio, un disco che contiene testi di G. Darchini, A. Costa, K. Marx, G. Stampa, S. Caporusso, M. A. Bakunin, Il Consiglio dell'Internazionale, L'eguaglianza di Girgenti, G. Mazzini, F. Engels, P. C. Masini.*

*Il disco porta inciso anche le seguenti canzoni: LA SEMAINE SANGLANTE, LA SOCIALE, CHANT DE L'INTERNATIONALE, ELLE N'EST PAS MORTE, INNO DELL'INTERNAZIONALE, ADDIO BELLA ADDIO.*



*Allestimento  
di FULVIO TOLUSSO.*

**Questo disco è uno strumento di studio per  
tutti i militanti del movimento operaio**

# Ironia fuori luogo

Non potendo smentire, «Sabato Sera», cerca di ironizzare sulla nostra affermazione che i comunisti inventano problemi inesistenti per poi vantare il merito di averli risolti.

Difatti non si tratta di «ballare insieme danze di gaudio» per «lo scampato pericolo della violazione di legge». Il fatto è che nessuno ha mai voluto violare la legge.

L'interruzione attribuita al governo e particolarmente ai socialisti e a Nenni di voler rinviare le elezioni è una pura invenzione dei comunisti. E non vuole riferirsi alle cosiddette «tortuose frasi pronunciate da Cattani a Imola, poiché il compagno Cattani nel suo discorso ebbe chiaramente ad affermare che nonostante la difficile situazione politica ed economica non fosse favorevole ai socialisti per l'esito della competizione elettorale, tuttavia i socialisti al governo hanno rispettato e imposto il rispetto delle scadenze elettorali. E' una dimostrazione di lealtà e correttezza politica che dovrebbe far riflettere tutti i cittadini e i comunisti in particolare.

La fandonia della elevazione dei limiti di pensione a 70 anni è caduta miseramente.

Tuttavia «Sabato Sera» continua a dire, nonostante le smentite, che in «ambienti ministeriali» si era pensato di alzare il limite a 70 anni.

Naturalmente per poi dire che se ciò non avverrà (come non avverrà) sarà merito dei comunisti. Di fronte a tanta insistenza a noi sorge il dubbio che ai comunisti farebbe piacere che il limite di età pensionabile fosse elevato a 70 anni per poter fare una bella campagna di propaganda contro il governo di centrosinistra e contro i socialisti. Specialmente in piena campagna elettorale.

E ciò farebbe comodo ai comunisti anche per compensare il silenzio da essi osservato sulla legge di riforma dei patti agrari. A proposito della quale «Sabato Sera» ci dà una risposta veramente bambinesca e ridicola. Nel tentativo di dire e non dire esso afferma che «...Il P.C.I. non è contro la divisione del prodotto dal 58% (ha votato a favore); non contro il divieto a stipulare nuovi contratti di mezzadria (ha votato a favore).

E' contro la legge nel suo complesso perché lascia intatto il potere degli agrari... (ha votato contro! n.d.r.)».

Ecco noi vorremmo due risposte da «Sabato Sera» (e non tanto per noi quanto per i contadini).

1) Come spiega «Sabato Sera» che pur contenendo quei punti positivi per i quali il P.C.I. ha votato a favore (e altri ancora che «Sabato Sera» non ha citati) la legge lascia intatto il potere degli agrari...? Non è una grossa contraddizione?

2) Come pensa che i contadini avrebbero potuto avere il superamento della mezzadria, il 58%, la disponibilità del prodotto, ecc. se la legge non fosse stata approvata nel suo complesso?

Anche quei punti positivi votati singolarmente dai comunisti, non sarebbero automaticamente caduti se anche i socialisti avessero, ad esempio votato contro la legge nel suo complesso?

Infine ci fa piacere che «Sabato Sera» sia d'accordo con noi «...che i lavoratori e i cittadini tutti si renderanno conto che ciò non serve a fare andare avanti i problemi e a risolverli secondo gli interessi popolari».

GLI AMICI  
DEL NOSTRO  
SETTIMANALE

Somma precedente	L. 98.940
N.N.	» 200
<b>Totale</b>	<b>L. 99.140</b>

★

OFFERTA

Il compagno Romeo Lovatti della Ponticella di S. Lazzaro di Savena ha offerto L. 5.000 inneggiando al successo dell'ultimo Festival Avanti!.

## Calcio di casa nostra

# Imola - Ostiglia 1 a 0

Un magnifico colpo di testa dell'ottimo Sangiorgi, nella ripresa, ha spezzato l'equilibrio del gioco a favore dell'Imolese. Fino a quel momento le due squadre si erano equivalse, anche se la compagine ospite ci era apparsa più omogenea, meglio impostata.

Le due squadre sono così uscite a testa alta dal campo, dopo una vivace e cavalleresca gara che ha confermato in pieno che entrambe le squadre sono in ripresa. Altrettanto non si può dire del Sig. Boscolo di Venezia, l'arbitro; c'era da chiedersi come si possa mandare in campo, a dirigere gare, simili monumenti di incompetenza. Ha annullato all'Imolese un goal validissimo, rifiutandosi, nonostante le proteste di consultare il segnalinea; le ha negato un rigore... pressochè inesistente; ha distribuito punizioni... a vanvera. E così la serie... nera arbitrale continua, recando danni non indifferenti (vedi squalifica di Battilani) ad una squadra bersagliata dalla malasorte. Già: l'Imolese ha giocato anche questa partita in dieci, per l'infortunio di Bighini. E Cappelli resterà assente non si sa ancora per quanto.

Comunque, squadra in ripresa.

Toni, il sostituto di Geri, per quanto non molto impegnato, ha ben meritato; se ci è lecito esprimere un nostro parere, insisteremmo ancora su questo atleta: la sua sicurezza ci sembra sia tranquillità alla retroguardia. Abbiamo così avuta la migliore partita stagionale di Bertoni, mentre di Versari si può dire soltanto che è stato il miglior uomo in campo. Su un buon livello di gioco gli altri. L'attacco dei... decani ha fatto del suo meglio: l'esperienza serve pur a qualche cosa. Bravo, comunque, il Sangiorgi.

Infine, se ci è permesso, una domanda all'allenatore Beltrandi: che ne è di Raspanti? Contro il Lugo non fu certo tra i peggiori.

Lo vogliamo inserire, all'attacco, un soffio di gioventù?

Comunque una squadra in discreto stato di salute: si tratta solo di insistere.

Hotel - Ristorante - Bar

# OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# 75 anni fa i lavoratori con alla testa A. Costa conquistarono il Comune

Lo storico avvenimento sarà rievocato da Pietro Crocioni (PSI) e on. Amendola (PCI) - Presiederà la manifestazione il decano dei socialisti, Prof. Alvisi

La Giunta Comunale, nel solco di una tradizione e di un costume che caratterizzano da decenni la vita politica e amministrativa dell'Ente pubblico, ricorda alla cittadinanza che settantacinque anni fa, per la prima volta, la Direzione della cosa civica venne conquistata da una maggioranza unitaria, ispirata e guidata da un grande imolese: ANDREA COSTA.

Per una degna celebrazione della significativa ricorrenza, che tanto peso e valore morale e civile ha avuto nella storia di Imola, alle ore 20.30 di martedì 27 ottobre 1964 avrà luogo al Cinema Modernissimo una cerimonia, presieduta dal Decano del nostro Consiglio Comunale, Prof. Silvio Alvisi.

Le orazioni celebrative saranno introdotte dal Sindaco Amedeo Ruggi e sviluppate dagli oratori:

**Avv. PIETRO CROCIONI**

Assessore al Comune di Bologna

**On. GIORGIO AMENDOLA**

della Direzione del P.C.I.

sul tema: « Settantacinque anni fa, sotto la guida di Andrea Costa, la prima maggioranza unitaria alla direzione del Comune ».

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

## Stato Civile

(settimana dal 13 al 19 ottobre)

### NATI

Baldazzi Silvia, Mazzolani Gabriele, Cambiuzzi Paolo, Brusa Roberto, Bertozzi Gianni, Monduzzi Romana, Casacci Edoardo, Stanziani Onofrio, Albertazzi Daniela, Brusa Alfredo, Di Silvio Massimo, Dal Pane Pier Luigi, Bona Barbara, Cappelli Claudia, Donati M. Teresa.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Creiasco Pier Ferruccio a. 28 guida turistica con Regazzi Lea a. 20 infermiera; Laghi Primo a. 32 colono con Domenicali Graziella a. 20 casalinga; Farolfi Falco a. 26 meccanico con Ricci Petroni Jone a. 20 casalinga; Ferri Domenico a. 26 colono con Di Gregorio Teresa Michela a. 26 colona.

### MATRIMONI

Gardi Giacomo a. 23 impiegato con Ferlini Paola a. 22 insegnante elem.; Morvini Graziano a. 23 con Rontini Bruna a. 19 operaia; Martignani Raffaele a. 35 operaio metall con Rebbegiani Pia a. 33 infermiera; Tabanelli Ezio a. 33 impiegato con Di Paolo Lucietta Maria a. 27 insegnante elem.; Ferri Adriano a. 36 meccanico con Ronchi Oriole a. 31 assistente sanitaria; Dal Monte Biagio a. 33 autista con Sangiorgi Giacomina a. 28 magliaia; Biagi Guido a. 27 operaio con Melani Rosa a. 35 casalinga.

### MORTI

Dal Monte Giuseppe a. 78, Foschi Venerina a. 52, Bigo Angelo a. 37 operaio, Lanzoni Enzo a. 54, Fabretti Ermete a. 61 carpentiere, Tronconi Giovanni a. 3, Cialdai Luigi a. 71, Raffini Giuseppe a. 87.

# Miele

dal 1898 lavatrici  
tedesche insuperabili



**lavastoviglie  
automatica:**

In pochi minuti  
lava e asciuga  
50 stoviglie

**"de luxe"  
superlavatrice:**

unico pulsante selettore  
per 15 diversi programmi  
di lavaggio



☎ 313-50-284

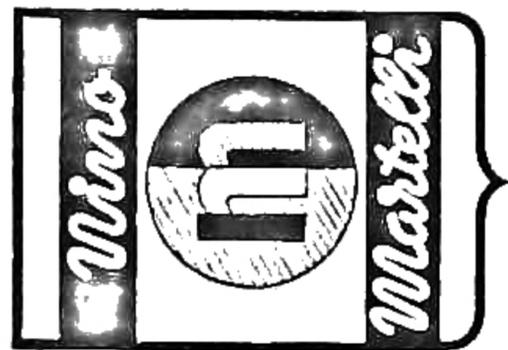
Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571



# VOLKSWAGEN



## POFFRSCH

Concessionario per Bologna e Provincia

# Mino Martelli

*Consegna immediata di tutti i modelli*

1200 - CAMIONCINI - PULMANINI - GIARDINETTE - FURGONI - DOPPIA CABINA - 1500 S - FAMILCAR 1500 S

**VIA D'AZEGLIO 53 - VIA INDIPENDENZA 27 - TEL. 230.850**

**officina assistenza - ricambi ed accessori originali**